

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso Il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

*Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d'associazione per il 1870 anticipati almeno per un trimestre.*

*Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.*

*Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.*

AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*

UDINE, 31 DICEMBRE

Pareva che col nuovo anno dovesse in Francia inaugurarsi la nuova era parlamentare; ma le difficoltà incontrate dal signor Ollivier nella costituzione del ministero, fanno sì che bisognerà contentarsi di vedere quest'era inaugurata soltanto alla ripresa della sessione ordinaria del Corpo Legislativo. Prima che l'Ollivier fosse chiamato dall'imperatore a formare il ministero, pareva che tutto dovesse concorrere a spianare la via al deputato del Varo, la cui andata al potere era preconizzata da tutti come un fausto avvenimento. Ma una volta riuscito a far accettare dall'imperatore il proprio programma e chiamato ad attuarlo, ecco che gli ostacoli sorgono da tutte le parti, le diffidenze si destano e il nuovo ministro trova che il compito a cui si è sobbarcato non è così facile come gli pareva dapprima. Non è peraltro a nascondersi che le ultime gesta parlamentari del signor Ollivier hanno alquanto alterato l'accordo esistente fra centro destro e il sinistro; e siccome è su questi due centri che egli deve appoggiarsi (la sinistra considerandolo come un disertore e la destra come un rivoluzionario) è naturale che questa discordia renda più difficile l'impresa assunta dal signor Ollivier.

Abbiamo la nota della Patrie annunciata dal telegrafo, che smentisce la voce di arresti di militari. È il *Reveil* che aveva annunciato l'arresto di ben 74 ufficiali e soldati dell'esercito di Parigi, come imputati di società segreta, repubblicana o socialista. Il *Rappel* portava la cifra degli arresti a 120. La *Patrie* dice che queste notizie sono completamente inesatte, ma aggiunge in pari tempo: «È verissimo che certi individui cercano di fare una propaganda anarchica presso le truppe, ma i nostri soldati non si lasciano sviare dal loro dovere, e a quelle proposte rispondono coll'indifferenza e col disprezzo». Il tenore della smentita non è categorico, e lascia luogo a dei dubbi. Infatti il *Rappel* insiste nelle sue notizie, e le amplia con nuovi particolari.

## APPENDICE

### AUGURII ED OROSCOPO per l'anno 1870.

Siamo dunque, oggi 1 gennaio, e vivi, e sani, e desiderosi di camparla ancora un pochino, o garbati Lettori ed amabili Lettrici, e me ne rallegro con Voi e con me. E di rallegrarsene c'è non lieve ragione, se nel passato anno tanti galantuomini se ne andarono da questo mondo (che Erasmo da Rotterdam diceva una gabbia di matti) per apoplessie più o meno fulminanti, per urti sulle ferrovie, per burrasche di mare, per gonfiezza di fiumi, per terremoti (come avvenne l'altro ieri ai poveri abitanti di Santa Maura), o per lo spleen, o per evitare la miseria, o per colpa dell'indigestione. Siamo vivi, ed abbiamo quindi il diritto di sapere come tireremo avanti la vita, e di trarre l'oroscopo all'anno 1870.

Una volta, di queste cose i furbi ne facevano una scienza mistica, pur di darla a bere ai gonzi. Ma, oggi, o perchè il numero dei gonzi sia diminuito, o perchè certe furbie hanno fatto il loro tempo e mutato faccia, pochi si preoccupano delle profezie degli astrologhi. Anche i loro Almanacchi mandarono tra i ferri vecchi. Il buon Zorutti non ci

L'imperatore d'Austria non si conosce ancora a qual partito intenda appoggiarsi per terminare la crisi; intanto ne risponde al memorandum della maggioranza del ministero cisleitano, ne accetta le dimissioni offertegli dalla minoranza. La *Morgenpost* crede che l'imperatore nutra tuttavia lusinga di poter trovare un accordo soddisfacente per ambe le parti. Così almeno, secondo il giornale viennese, si sarebbe espresso col signor Potiki che insisteva perchè venissero accettate le sue dimissioni, non potendo lui polacco restare al potere, quando la maggioranza del Consiglio s'era manifestata risolutamente ostile alla risoluzione polacca. Invece alla *Correspondance slave* scrivono da Vienna che l'imperatore, il quale, come appariva dal discorso con cui inaugurò la sessione legislativa, era deciso ad accordare alla Boemia e alla Gallizia le larghezze compatibili colla costituzione dell'impero, abbia mutato proposito in seguito al viaggio a Pest. Qui vi Andrassy, Edvös e Deak gli avrebbero fatto temere che l'Ungheria si sarebbe separata dall'impero piuttosto che tollerare nella Cisleithania l'esperimento d'un più o meno mascherato federalismo.

Non sono ancor cessati i commenti sul significato dello scambio di decorazioni e complimenti che ultimamente ebbe luogo tra il re di Prussia e l'imperatore di Russia nel centenario dell'Ordine di S. Giorgio. Il *Constitutionnel*, da una parte, e la *Correspondance di Berlino* dall'altra, s'industriano di attenuare la cosa, riducendola ad un semplice scambio di decorazioni. Se non fosse stato che questo, niuno certo se ne sarebbe occupato; ma c'è anche il discorso del re di Prussia e quello del conte di Nostitz, aiutante di campo dello Zar, e il *Constitutionnel* non ne dice niente. Il signor conte di Nostitz ha parlato di vincoli che sussistono tra i due popoli e i due eserciti di Russia e di Prussia, e il re Guglielmo ha evocato reminiscenze di confraternita militare che rimontano a cinquantatré anni fa, cioè alla campagna del 1815. Il *Constitutionnel* trova che tutto ciò non è nulla, e crede dovere aggiungere che nessuna mente seria in Francia se ne è commossa. Il *Journal des Debats* è peraltro di una opinione tutta diversa, e l'acrimonia con cui esso parla di questo fatto mostra come i rancori verso la Prussia persistano in Francia. Perfino i più grandi amici della pace, come il *Debats*, non sanno acchetarsi alla diminuzione d'influenza che ha sofferto la «grande nazione».

La stampa inglese si occupa ora di un luogo manifesto dato fuori dalla società feniana in America, e firmato dal suo capo esecutivo John Savage. Questo manifesto non è solo destinato a incoraggiare i partigiani in America, ma soprattutto a sostenere le speranze degli Irlandesi. «La soppressione della Chiesa ufficiale irlandese (esso dice) non fu altro che un primo passo nella via di riparazione e dei torti di cui si duole l'Irlanda. La questione territoriale è di gran lunga più importante, poichè la supremazia della Chiesa protestante costituiva soltanto un «gravame morale», dove l'altra questione è vitale, dacchè dal modo con cui verrà sciolta dipende la vita o la morte di milioni d'individui. La terra d'Irlanda appartiene al popolo d'Irlanda. La voce del popolo irlandese bandisce apertamente, che il coltivatore attuale del suolo deve avere egli solo il privilegio di occupare la terra, e

allietta più con le facezie dello *Strolic furlan*, e per contrario sta duro duro a vedere chi va e chi viene, nell'atrio del Palazzo Bartolini, tempio di Minerva per la nostra Udine. Gli almanacchi moderni sono poi rimpinziti di notizie utili, di cifre statistiche, di ricette per l'economia domestica compilate da qualche Dottor Dulcamara, filantropo e benemerito per l'istruzione del Popolo. Insomma il mondo d'oggi è un altro mondo, e quindi sull'anno nuovo si deve discorrere con serietà, e come spetta a persone che hanno il cervello a segno, e non credono un'acca alle vecchie ubbie.

Io immagino dunque che Voi abbiate saldati nel giorno di S. Silvestro tutti i conti con l'oste, col sartore, col merciaio, con il panettiere; che abbiate ricevuti gli auguri dei vostri bimbi, dei cugini e delle cugine, degli amici e delle amiche ecc. ecc.; che abbiate sorriso di compiacenza a certi vigliettini di visita recativi dal fattorino della posta, e pagato il dazio dei complimenti, come al solito, a tutti quegli individui cui lo stato e grado della vostra salute, della vostra felicità e della vostra borsa sta tanto a cuore. Immagino anche che siate, dopo tutte queste faccende, di umore lieto, e quindi proclive a pensare su quello che sarà l'anno nuovo per noi.

Intanto (meno il caso che un anno di più sulla gobba non vi inviti a lasciare certe abitudini e ad assumerne certe altre, tra cui quella poca allegra di far giudizio) Voi capite facilmente che il nuovo

che il fittaiuolo ha da ricevere questa terra dal solo proprietario legittimo del suolo irlandese, il popolo d'Irlanda. D'altronde, continua il manifesto, la giustizia e l'amministrazione sono in mano dei nemici d'Irlanda, e sonovi tre sorta di mali che pesano sul paese: 1. i proprietari; 2. la cattiva amministrazione della giustizia; 3. le imposte eccessive. Ne viene che il commercio dell'Irlanda è distrutto, paralizzato nella industria; e che il paese impoverisce più e più sempre ogni anno. Quando pur sia dato riparo a tutti questi mali, ce ne sarà ancor uno, il male capitale dell'Irlanda: la dominazione straniera. Non vi sarà guarigione per l'Irlanda che quando sarà scomparsa questa dominazione. Tutto ciò che si potrà fare non saranno che palliativi. Un governo a sé è dunque la sola salute dell'Irlanda; l'autonomia, la panacea di tutti i mali. Per conseguire questo scopo, il fenianismo non deve far tregua. Ha già eseguito grandi cose; si è confessato perfino sul patibolo; ma non deve smarrirsi d'animo finchè non sia riuscito a stabilir in Irlanda un governo libero e indipendente».

### IL GIORNALE D' UDINE nel 1870.

Non facciamo promesse ai soci e lettori; soltanto manifestiamo ad essi i nostri intendimenti per il 1870.

L'indirizzo politico del *Giornale di Udine* non muterà: ciò è quanto dire che i suoi collaboratori metteranno a sostegno del Governo nazionale tutta quella pienezza di convinzioni con cui per molti anni combatterono il Governo straniero. Il Governo nazionale è nostro, è quello che si fa da noi medesimi nelle libere elezioni: per cui la stampa deve servire a controllo, stimolo, miglioramento, non a distruzione di esso. Il Governo noi lo consideriamo come il servitore, l'agente della Nazione, non già il padrone, ed il nemico; e per questo crediamo che si possa correggerlo, migliorarlo o mutarlo, non si debba osteggiarlo ed impedirlo di fare dovutamente il suo servizio.

Noi però al Governo avremo poche cose da dire, non pretendendo di esercitare nelle colonne di un foglio provinciale maggiore influenza politica di quella che dalla sua posizione gli è concesso. Più cose abbiamo da dire ai nostri lettori, promouvendo, per quanto è possibile ad un giornale, le idee, gli esempi, le istituzioni che servono al progresso civile, sociale, economico ed educativo della Nazione.

Noi crediamo che l'Italia libera avrà il Governo cui essa si meriterà: vale a dire, che se gli Italiani avranno moralità, patriottismo, sapienza, concordia e si educeranno a cercare il proprio vantaggio in quello dell'intera Nazione, questa possederà un buon Governo. Perchè ciò sia, bisogna studiare, lavorare, educare, associare le forze, innovare il paese; bisogna cercare e procurare nell'individuo, nella famiglia, nel Comune, nella Provincia quel bene

cui vorremmo vedere promosso da coloro che sono alla testa del Governo nazionale.

Ciò significa, che senza dimenticare gli interessi generali, né le considerazioni politiche, allorché sia il caso di farne, ci occuperemo principalmente della nostra Provincia, de' suoi interessi tanto generali quanto d'ogni sua parte, di quelli della Nazione in essa e di rappresentare i suoi propri nella Nazione.

Senza mutare l'indirizzo del *Giornale*, intendiamo che col 1870 esso entri in un secondo periodo, che piglierà carattere in particolar modo dalla attività economica, sola atta a restaurare la pubblica e privata fortuna ed a trasformare in meglio il paese. Quindi cercherà di raccogliere a beneficio dei lettori la maggiore copia possibile di notizie industriali, agrarie, commerciali, statistiche, ed anche di scienze, lettere ed arti, e specialmente quelle che riguardano l'Italia, che ha bisogno di conoscere tutta se stessa, per procedere alla sua unificazione economica. Il *Giornale* deve avere qualcosa anche per le letture di famiglia; e per questo porterà costantemente una appendice letteraria. Procureremo di ampliare la parte commerciale, ed oltre agli atti della Camera di Commercio ed alle notizie che possono interessare generalmente, procureremo di dare anche quelle dei mercati locali ed i fatti tutti della Provincia, evitando ogni genere di personalità.

In fine il «*Giornale di Udine*» non intende dimenticare ciò che è dovuto alla sua posizione geografica. Ciò vuol dire, che si sforzerà di rappresentare costantemente questa regione rimota del Regno presso alla Nazione intera, affinché non si dimentichino in questa parte gli interessi nazionali; e che cercherà di portare all'Italia le notizie degli Italiani fuori del Regno, e quelle dei nostri vicini dell'Austria, della Germania e della valle danubiana, essendo sotto a tale aspetto un giornale di confine.

PACIFICO VALUSSI

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*.

Ieri ci fu consiglio di ministri al palazzo Riccardi; meno il Castagnola, tutti i membri del gabinetto vi assistevano.

Di che si è trattato? Ecco una domanda cui taluni giornali pretendono rispondere brancicando a puro caso nella selva dei mille progetti che si attribuiscono al gabinetto.

Il vero è che nulla se ne sa, che d'altronde il ministero può avere, ed anzi ha delle intenzioni, ma dei progetti fissi e decisi no.

Il ministro delle finanze, a mo' d'esempio, ha l'intenzione di far in guisa che il macinato sia la pietra angolare della restaurazione del bilancio.

nemmeno il cappello di questo nome); non avremo la Commissione per la Regia dei Tabacchi (bensì probabilmente zigari cattivi); avremo per contrario i contatori ai mulini, e gli Esattori più soddisfatti per la maggiore educazione dei Popoli nel pagare con esattezza le imposte, e in ispecie quella sulla ricchezza mobile.

Nel 1870, dopo tante farse e indugi e sospensioni e suonar di campanello, gli Onorevoli della Sala dei Cinquecento si persuaderanno che essa è il convegno dei rappresentanti della Nazione, e che per certe baruffe non è quello il luogo, e che se non faranno giudizio, si manderanno a casa a terminare il Carnevale.

Nel 1870 si faranno le economie (e lo dico io, perchè lo dicono tutti); si lavorerà di più, perchè sono stati tolti civilmente alcuni giorni di festa, e col prodotto del lavoro delle masse in questi giorni ex-festivi si otterrà maggior ricchezza, e quindi le masse potranno pagare di più, e quindi dal Libro del Deficit si cancelleranno alcuni zeri, i quali, vicino ad altri segni, fanno i milioni.

Nel 1870 i Ministri saranno responsabili, i Deputati incompatibili, la marina non sarà più governata dall'onorevole Castagnola, e il resto ve lo dirà il Maestro con la stampa di un nuovo libro, cioè l'*Italia Economica* ecc. ecc. nel 1870.

Nel 1870 non avremo il processo Lobbia (e forse



Egli però sembra molto preoccupato dalle difficoltà che l'esazione di questa tassa potrebbe incontrare al principio del nuovo anno; ciò per altro non lo rattiene dal fare ogni sua possa onde condela imposta segua il suo corso prevenendo e prevenendosi contro eventuali agitazioni. E a questo scopo che il macinato fu tolto alle incumbenze della direzione generale del Demanio e Tasse e unito immediatamente a quelle della segreteria generale dell'interno.

Vuolsi che il gen. Govone si sia finalmente deciso per l'abolizione dei grandi comandi. Ricorderete che nell'anno decorso fu il ministro Bertoli-Viele che li ripropose, ma temporaneamente in vista alle minacce di guerra. Fu allora che l'Italia ebbe l'occasione di conoscere per la prima volta l'on. Lobbia, che prendendo parte alla discussione aveva rivelata una certa perizia delle cose militari.

#### — Leggiamo nella Nazione:

La Corte di Cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risoluto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di Cassazione si è pronunciata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale Civile di Firenze e la Corte Reale d'Appello di questa città.

In seguito a questa Sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percepite indebitamente dal 1° luglio 1866 in poi.

— Intorno al disavanzo presunto del 1870 leggiamo nell'Opinione due lettere, dell'onorevole Maurogonato:

Si fecero valutazioni le più discrepanti, si statuirono calcoli i più sottili per dimostrare dagli uni che il disavanzo del 1870 non giungerà oltre cento milioni, dagli altri che ascenderà a 170 ed anche 180 milioni.

L'Opinione la quale aveva detto più volte che il disavanzo oscillerà fra 170 e 180 milioni, vede le sue previsioni confermate dall'on. Maurogonato, il quale reca l'autorità del suo giudizio in questa discussione, fondandolo sugli studi accurati da lui fatti dei bilanci, come attestano le due notevoli sue relazioni sui bilanci dell'entrata per 1869 e 1870.

Dopo aver nella prima lettera dedotto dai suoi calcoli che il disavanzo sarà di 180 milioni, l'on. Maurogonato passa nella seconda ad esaminare brevemente alcuni ripieghi proposti per metter lo Stato in grado di farvi fronte.

— Alle ore quattro e mezzo pomeridiane del giorno decorso, Sua Maestà il Re faceva ritorno in Firenze.

Erano ad attenderlo alla Stazione i Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina, dell'Agricoltura e Commercio e di Grazia e Giustizia, il marchese di Montezemolo prefetto di Firenze, il marchese Giuseppe Garzoni ff. di Sindaco, il marchese di Laiano e vari altri personaggi appartenenti alla Casa Reale.

— La Commissione incaricata di porgere al Re gli auguri per l'anno nuovo a nome della Camera dei deputati sarà composta degli onorevoli De Santis, Berti, Gravina e Farini, fidenti parte dell'ufficio di Presidenza, e degli on. Arrivabene, Costa Luigi, Fenzi e Fossombroni.

#### — Si ha da Firenze:

Per ora qui non si parla più né del viaggio in Italia dell'imperatore d'Austria, né dell'arrivo a Firenze del conte di Bismark. Su quest'ultimo viaggio si son già fatte tante induzioni quante se ne fecero sul viaggio dell'imperatore a Brindisi. Però l'arrivo a Firenze del conte di Barral, oggi nostro ambasciatore e Bruxelles e che fu nel sessantasei ambasciatore nostro a Berlino, fa sì che le induzioni piglino un certo aspetto più interessante. Il conte di Barral, col generale Govone, attuale ministro della guerra fu quegli che concluse la nostra alleanza colla Prussia. I prussiani notano in un mar di giulebbe.

## ESTERO

**Austria.** Le notizie dell'Impero austriaco sono da parecchi giorni stazionarie. Una crisi ministeriale che non risolve mai; l'agitazione della Boemia che non trova mezzi di calmarsi, né di raggiungere lo scopo che si è prefisso; la pacificazione della Dalmazia, che si va negoziando con mutua diffidenza d'ambe le parti.

#### — Francia. Leggesi nella Liberté:

La questione dell'infallibilità del papa preoccupa l'imperatore, malgrado l'importanza degli avvenimenti che si producono a Parigi. «In fatto di religione, egli avrebbe detto, io sono gallicano e liberale. Io penso che i ministri sorti dal Parlamento dividano su questo punto la mia opinione; ma vedranno, giungendo al potere, quanto siano delicate e complicate quelle questioni religiose, di cui ognuno crede così agevole la soluzione.»

— A quanto sembra, l'imperatore d'Austria e Napoleone III sono in corrispondenza giornaliera. L'imperatore dei Francesi avrebbe successivamente ravvicinato le distanze che, pochi mesi or sono, separavano l'Austria dalla Russia e dall'Italia.

#### — La Patrie scrive:

Un giornale annunzia che i soldati appartenenti a un reggimento in guarnigione a Parigi furono arrestati e condotti alla prigione militare per aver manifestate opinioni politiche avanzatissime.

Questa notizia è falsa del pari di quella relativa all'arresto dei 75 militari che abbiamo smentita ieri.

Alcuni fogli vorrebbero interessare la pubblica opinione allarmandola a proposito dei sentimenti dell'esercito. Tali manovre, già ripetutamente tentate, non riusciranno. I nostri soldati, di fronte agli eccitamenti cui sono fatti segno, rimangono fedeli ai loro doveri e parecchi fra di essi, avendo ricevuto l'opuscolo indirizzato dal signor Felix Pyat all'esercito, si fecero un dovere di consegnarlo ai loro capi senza nemmeno leggerlo.

— La citata Patrie smentisce che il Duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna abbia ricevuto l'ordine dal ministro degli esteri di recarsi a Parigi.

**Germania.** Scrivono da Monaco alla Liberté che il principe Hohenzoln si è finalmente deciso a prendere un partito, e che, secondo le sue personali preferenze, ha stabilito di far di tutto per favorire il successo della politica prussiana in Germania. Il principe Hohenzoln farà egli un colpo di Stato e scioglierà il Parlamento bavarese, la cui maggioranza è decisa a mantenere l'autonomia della Baviera?

**Inghilterra.** Appare dai fogli di Londra che il Governo inglese è indispettito del rifiuto fatto dal Vaticano d'ammettere Odo Russell, rappresentante della Regina in Roma, nella tribuna diplomatica alle sedute pubbliche del Concilio.

**Spagna.** L'Esperanza di Madrid parlando dell'esercito spagnuolo dice:

« Bisogna confessare che esso è il più leale e il meglio disciplinato di tutti gli eserciti d'Europa. Qualunque altro esercito che avesse sotto gli occhi gli esempi che ha il nostro, o si scioglierebbe o sarebbe convertito in carnefice del paese. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Con questo primo numero del *Giornale di Udine* per l'anno 1870 avendone il dottor Pacifico Valussi assunta per intero la Direzione, prego i miei amici corrispondenti a spedire sempre le loro lettere, se contengono articoli o notizie, sotto l'indirizzo *Alla Direzione ecc.*

La mia parte speciale nel *Giornale di Udine* sarà l'Appendice, per la quale sto apparecchiando alcuni lavori ad illustrazione della Provincia ed altri d'indole letteraria.

Che se talvolta avrò ad esprimere qualche opinione mia su vario argomento, lo scritto recherà sempre in fine il mio nome e cognome.

Il che dichiaro, onde sia compreso dai soci e lettori che avendo il dottor Valussi per intero la Direzione del *Giornale di Udine*, a Lui solo spetta, oltreché la responsabilità legale, la responsabilità morale di quanto viene inserito in esso.

C. GIUSSANI.

Comproprietario del *Giornale di Udine*.

#### III Elenco. Viglietti dispensa Visite 1870.

Gambierasi sig. Paolo e famiglia 2, Giacomelli sig. Carlo 4, Nardini sig. Antonio 1, Fasciotti comm. Eugenio R. Prefetto 10, di Brazza Savorgnan conte Filippo 4, Società Operaia di Mutuo Soccorso 6, Appalto Esattoria Fiscale 2, Bonanni sac. Giovanni can. arciv. 1, Carraro cav. Antonio Consigliere d'Appello Reggente al Tribunale Provinciale 2, Lorio Luigi Consigliere al Tribunale 4, Zorze dott. Cesare Giudice al Tribunale 4, Tellini Carlo, Angelo, Gio. Batta ed Antonio 4, Riccobaldi cav. del Bava maggiore dei RR. Carabinieri 2, di Toppo conte Francesco cav. 4, Ciconi di Toppo contessa Margherita 4, Peteani cav. Antonio 2.

**Il Collegio di Pordenone** è chiamato ad eleggere il suo deputato il giorno 9 corr., stante l'annullamento della elezione del prof. Bacchia.

Non sappiamo su quale candidato quel Collegio abbia posto gli occhi. Soltanto si odono pronunciare diversi nomi più o meno noti. Due sole cose noi vogliamo osservare; l'una si è che prima di tutto giova che adesso si elegga qualcuno che sostenendo il Governo gli dia forza per eseguire le proposte economiche e riforme, onde raggiungere l'assetto finanziario ed amministrativo, e dare al paese quella stabilità che permetta di pensare al miglioramento delle condizioni nostre. L'altra di mettersi d'accordo presto per fissare una buona candidatura, e non disperdere troppo i voti, e correre poi rischio di far trionfare chi meno si vorrebbe e rendere necessaria in ogni caso una nuova elezione con incomodo anche degli elettori.

Un Collegio come quello di Pordenone, che unisce paesi importanti quali sono Pordenone stessa, Sacile ed Aviano ed altri minori, un Collegio che deve essere desideroso di venire rappresentato degno nel Parlamento e di avere anche chi possa far valere i suoi speciali interessi, deve mostrarsi unito anche nelle elezioni, e deve mandare un grande numero di elettori fino dalle prime, per far comprendere che nel nostro Friuli non c'è apatia

o trascuranza della cosa pubblica. L'accorrere pronti all'urna o lo eleggero con accordo, è anch'esso un indizio di civiltà progredita o di patriottismo. Il Governo è quale noi lo facciamo; giacché colle buone elezioni accresciamo al Governo potenza ed autorità per bene governare.

**Il testamento di un prete.** Evangelista Marangoni nacque in S. Maria di Schiaunico (comune di Lestizza) da contadini benestanti verso il 1790. Fu allievo del Peruzzi nel Seminario di Udine, indi per alcuni anni maestro ripetitore presso una nobile famiglia udinese, infine cappellano da circa 40 anni nel villaggio di Manzano. Veniva considerato in questo e nei vicini paesi per sacerdote colto ed onesto. Era dotato di un pò di vena poetica, e dettò qualche poesietta di occasione, specialmente in dialetto friulano. Tra queste figura un'ossena canzone a carico di un povero prete del paese, nella quale ritrasse troppo al vivo le di lui sporche abitudini. Il povero prete era quel *Pre Poco*, di cui tessè la biografia la illustre Percoto, biografia nella quale Essa con giusto biasimo alluse alla poco caritatevole poesia del Marangoni. Si diceva avere il Don Evangelista più volte rifiutato di diventare pievano. Nelle pratiche del culto esatto, ma senza soverchio zelo, e di maniche larghe nel confessare. Breve nella Messa e nelle succose sue prediche. A lui di preferenza si ricorreva perchè benedisse qualche malato creduto invaso da spiriti ed in balia delle streghe. Esaltatore di Napoleone primo, nemico acerrimo dell'Austria, sentì negli ultimi anni l'influenza della «Civiltà Cattolica».

Vissè fino al 1865 in compagnia di donna Marianna, che in quest'anno morì quasi decrepita. Questa donna era una perpetua brontolona che faceva da padrona sul suo padrone. Infatti il povero prete doveva essere a casa prima dei mezzodì perchè al mezzodì in punto la minestra era pronta fosse o non fosse lui. Doveva essere a casa prima dell'Ave maria, perchè donna Marianna aveva paura a starci sola. Guai a lui se conduceva a casa qualcuno e gli offrisse il caffè; e vedeva malvolentieri che lo si invitasse a far parte di qualche brigata. Guai a lui se in circostanza anche straordinaria tardava il quarto d'ora a venire; brontolava e gridava a segno che il povero prete per scampare dalla tempesta doveva col miglior appetito del mondo andarsi a rifugiare sotto le coltrici. Eppure quando la inesorabile Perpetua giaceva malata, don Evangelista era mezzo lui dal dolore. Tutti dicevano che alla sua morte il Cappellano avrebbe lasciato da vivere a donna Marianna, ma Dio volle che essa morisse prima di lui. Morta donna Marianna, da lì a poco si vide la sostituta. Donna bassa, bruna, nubile, sui 40 anni, sicura del fatto suo, perchè era stata a servire a Trieste ed altrove. Questa donna non era casalinga come l'altra, ma piaceale distrarsi con qualche gita ora ad un mercato, ora ad un altro, e sempre per trattare gli interessi del povero uomo. Domandò in più occasioni donari al povero prete, e questi sempre gliene diede. Qualche mese prima di morire don Evangelista vendette la casa in cui abitava alla sua Annetta, la quale naturalmente non esorbì un centesimo, promise però di pagarla in rate. Ma il povero prete non ebbe il tempo d'intascarle, poichè dopo pochi giorni di malattia morì nell'agosto 1869. E quale fu il suo testamento? *Lascio tutto all'Annetta*, egli dichiarò in presenza di tre testimoni; e ad onta che il Parroco si adoperasse a tutta possa perchè disponesse altrimenti, non fu caso di rimuoverlo dal suo proposito. Ed infatti egli lasciò tutto alla astuta Perpetua (e sono oltre 10 mila lire) e nemmeno un centesimo a' suoi poveri nipoti, e nemmeno una messa per l'anima sua. Questo testamento suscitò sdegno e dispetto in tutti i paesani, e la sua memoria fu maledetta.

**Elenco dei dibattimenti fissati per gennaio 1870 dal R. Tribunale Provinciale di Udine.**

1. Baschiera Marco di Leonardo per furto, 3 gennaio 1870 dif. off. avv. Cesare.
2. Beltrame Francesco fu Francesco per grave lesione, 4 detto.
3. Cuffolo Giuseppe di Valentino per grave lesione, 5 detto dif. off. avv. dott. Gio. Batta Billia.
4. Sinico Giovanni fu Giovanni P. V. § 81 dif. off. avv. Forni.
5. Molaro Andrea fu Pietro per truffa mediante falsa deposiz. in giudizio
6. Sinico Giuseppe fu Giuseppe
7. Sinico Giovanni fu Giovanni P. V. § 81 dif. off. avv. Forni.
8. Delle Vedove Antonio per delitto § 335, 10 detto avv. ...
9. Bonetti Antonio per grave lesione, 10 detto dif. eletto avv. Putelli.
10. Catassi Antonio fu Giacomo ) p. v., 11 detto id. Giacomo coniugi ) dif. off. avvocato Bernardis.
11. Cosatto Angela fu Giacomo per truffa, 12 detto dif. off. avv. Passamonti.
12. Rodaro Giovanni di Pietro ) 13 detto per gr. id. Luigi id. ) lesione dif. off. avv. Murero.
13. Canciani Angelo fu Antonio ) pub. vio. id. Alessandro di Francesco ) lenza § 81 id. Luigi di Valentino ) 14 detto dif. off. avv. Linussa.
14. Zandonella Gaetano di Giuseppe per furto, 15 detto dif. off. avv. Campiuti.
15. Tonzatti Francesco detto Capu per grave lesione, 15 detto dif. off. avv. Salimbeni.
16. Melchior Angelo fu Antonio per il reato
17. Piutti Giuseppe fu Gio. Batta ) previsto dagli art. 197 e 219
18. Groppo Gio. Batta fu Paolo ) cod. pen. mi-
19. Cozzarolo Domenico fu Vincenzo ) litare, 17 detto dif. ...

14. Michelizza Giovanni fu Giacomo per truffa, 17 detto dif. off. avv. dottor Levi.
15. Zorzi Valentino di Pietro per grave lesione e P. V. § 81, 18 detto dif. off. avv. Rizzi.
16. Scolellari Antonio fu Gio. ) per furto, 22 id. Francesco ) detto dif. off. avvocato Antonini.
17. Alfaro Giacomo per furto, 24 detto dif. off. avv. Lazzarini.
18. Fadini Faustina fu Giacomo per furto, 24 detto dif. off. avv. Antonini.
19. Nadalin Giuseppe fu Gio. Batta per grave lesione, 25 detto dif. off. avv. De Nardo.
20. Marcol Pietro di Domenico per grave lesione, 26 detto avv. ...
21. Puppo Luigi di Gio. ) per furto, 26 detto Codutti Luigi di Giovanni ) dif. off. avv. Salimbeni
22. Vargendo Daniele fu Antonio per furto, 27 detto dif. off. avv. Tommasoni.
23. Pauluzzi Gio. Batta fu Francesco per fallimento, 28 detto dif. ...
24. Virgilio Luigi di Lorenzo, per oltraggio al pudore, 29 detto dif. off. avv. Schiavi.
25. Toso Francesco di Mattia per furto, 29 detto dif. off. avv. Levi.
26. Toson Gio. Maria di Valentino ) per truffa, Vidale Daniele di Giovanni ) 31 detto dif. eletto avv. Piccini, di. off. avv. Forni.
27. Di Bortolo Luigi per fallimento, 31 detto dif. off. avv. Schiavi.

**Esposizione dei prodotti derivati dalle materie tessili e tintorie da tenersi a Torino nel maggio 1870 per cura della Società promotrice dell'Industria nazionale.**

La generosa città di Torino, avendo cessato di essere la capitale del Regno d'Italia, ha voluto per propria iniziativa essere la capitale dell'industria nazionale. Questa seconda primazia, secondo noi, vale molto meglio della prima. L'Italia è così fatta, che come gli Stati Uniti d'America, avrà una sede del Governo nel luogo più conveniente e centrale per le distanze, non una Capitale nel senso di *Paris qui est la France*, o della Roma antica e moderna vissute coi tributi altrui. L'Italia avrà le sue grandi città o capitali regionali, come centro all'attività diffusa in tutta la propria regione. Torino sarà una di queste, ed a giudicarla dalla sua iniziativa coraggiosa, una delle primarie di certo, se non la prima, concorrendo con Milano e con Genova a formare il triangolo della massima attività produttiva dell'Italia.

Torino cominciò a farsi centro delle esposizioni e fiere di vini ed altri prodotti agrari, ed a prepararsi alla esposizione nazionale cui intendeva di fare nel 1872 in corrispondenza coll'apertura del traforo del Moncenisio, fa ora la qui sopra accennata esposizione. Dagli atti preparatorii ricevuti dalla Camera di Commercio di Udine che li possiede a beneficio di quelli tra i nostri che volessero consultarli, ricaviamo intanto le notizie riguardanti tale esposizione.

Prima di tutto una circolare della Società promotrice dell'industria nazionale mostra la necessità di far provenire dall'iniziativa privata l'impulso ai progressi dell'industria nazionale. Giusto principio, del quale dovranno fare loro pro tutti gli Italiani, senza aspettare ogni cosa dal Governo. Di tale iniziativa sono frutto anche le esposizioni, tra le quali quella prima esposizione parziale italiana dei prodotti derivati dalle materie tessili e tintorie. Tutte le provincie italiane possono e debbono concorrere a tale esposizione, poichè è da notarsi, che esposizioni siffatte equivalgono a fiere, stante che sono accompagnate dal prezzo dei prodotti che così si annunziano a tutto il pubblico italiano e straniero nella migliore forma possibile.

« Le esposizioni parziali dice la Società dell'industria nazionale esprimono il proprio concetto, circoscritte ad un genere d'industrie offrono tanto più completo il quadro dei lavori e dei progressi fatti quanto è più ristretta la cerchia in cui si aggirano, e schivando l'inconveniente, le spese e le illusioni delle grandiose aparenze, chiamano più seriamente e più pacatamente l'attenzione degli uomini pratici nella via specialità di quel genere, e degli imprenditori e lavoratori che vi dedicano l'opera loro. »

Da tale concetto vennero difatti ispirate le diverse esposizioni dei vini, e poscia quella dell'arte vetraria a Murano ed ora quella delle industrie marittime a Napoli e quelle delle belle arti dovunque. Noi vorremmo che, tra le altre, se ne facesse una nazionale delle arti applicate alle industrie, come se ne fece una a Parigi, per promuovere con questo quell'industria a cui dà valore l'ingegno e l'opera individuale ed il buon gusto. I Francesi arricchiscono di tale industria, che dovrebbe tornare ad essere italiana.

La Società nazionale per le industrie considera a ragione per una delle più importanti quella dei prodotti delle materie tessili e tintorie; poichè difatti, progredendo in queste, non soltanto noi provvederemo a nostri bisogni, che non sono piccoli ora che si tratta di un vasto mercato di consumatori interni, ma potremmo anche farne con profitto spaccio al di fuori nei paesi frequentati dalla bandiera nazionale.

A ragione quella Direzione crede di poter con questo giovare all'incremento dell'agricoltura, della tessitura, tintura e stampa delle stoffe, della produzione dei prodotti chimici, delle macchine industriali. La classificazione dei prodotti da esporre si farà secondo le norme del Museo merceologico presso l'Istituto professionale di Torino. Così si giova anche alla istruzione tecnica e commerciale. Per questa esposizione la Società destinò ventimila lire; e







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8047

## EDITTO

Si avvisa che sopra istanza 17 corr. n. 8047 di Paolo Gambiarasi di Udine con questo avv. Valentini, questa Pretura con Decreto 19 corr. p. n., in esecuzione della sentenza 20 marzo 1863 n. 1623 in confronto dell'assente e d'ignota dimora Don Antonio Candotti era di Driolassa, ed al quale viene nominato in curatore questo avv. Pietro Domini, accordò per complessive it. l. 86.07 assegno prosolvendo dell'azione creditoria litigiosa accampata dal Candotti contro la signora Rosa Egregis vedova Gaspari di qui con petizione 31 maggio 1867 n. 3464.

Si affigga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 19 dicembre 1869.

Il R. Pretore  
ZILM  
G. B. Tacani.

N. 26939

## EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 12, 17 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili siti in pertinenze di Sammardenchia sopra istanza di Orsola Tassini ed a pregiudizio di Domenico Nazzi di Sammardenchia alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purché resti coperto il credito dell'esecutante per capitale interessi e spese.

2. L'esecutante potrà farsi offerente e rendersi deliberatario senza obbligo del previo deposito, e sarà tenuto a versare in giudiziale deposito soltanto il di più del proprio credito, 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

3. Ogni altro offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima e rendendosi deliberatario depositerà il prezzo in giudiziale deposito entro 30 giorni dalla delibera.

4. Le spese d'esecuzione verranno pagate dal deliberatario, eccetto l'esecutante, previa l'iquidazione con altrettanto del prezzo di delibera e prima del giudiziale deposito.

5. L'immobile viene venduto nello stato e grado attuale e senza responsabilità dell'esecutante.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi in mappa stabile di Sammardenchia

al n. 267 pert. 13.60 rend. l. 37.54 arat. arb. vit. con gelsi in map. prov. n. 267 sub. 1 2 stimato it. l. 1689.30

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 20 dicembre 1869.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA  
P. Baletti.

N. 9958

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'avv. Dr. Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria d'Agaro di Pesariis, e dei creditori iscritti sarà tenuto alla Camera L. di questo ufficio nel giorno 1.º marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento nella vendita all'asta delle realtà, ed alle condizioni espresse nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* all'i. n. progressivi 138, 139, 140 dell'anno corrente, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi come di me-

todo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 18 novembre 1869.  
Il R. Pretore  
ROSSI

N. 11384

## EDITTO

Sopra petizione 18 dicembre n. 11384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precettato con Decreto 21 dicembre corr. numero pari Rigutti Ferdinando fu Pietro di Pordenone a pagare sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ad esso Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessori entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d'ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l'avv. di questo foro Gio. Bata. Dr. Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le credute istruzioni, qualora non voglia eleggere e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 11446

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone che sopra petizione 20 corr. n. 11446 di Pietro Minutti di Pordenone, venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di it. l. 482 ed accessori in base a cambiale 4.º ottobre 1869.

In curatore di esso assente venne nominato questo avv. Dr. Giuseppe Fornia a cui in tempo utile dovrà far pervenire le credute eccezioni, qd altrimenti nominerà e farà conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo, ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

## Avviso interessantissimo SEMENTE BACHI

Presso il sottoscritto trovasi vendibile una rimanenza di **Semente Bachi d'origine Transilvania ad it. L. 15.00 al lotto**, semente già da molti esperimentata e che diede un sicuro prodotto, la quale tanto per la sua qualità come per la rendita è di molto superiore alla verde giapponese, avendosi ottenuto nella scorsa stagione il prezzo dei Bozzoli un terzo maggiore di quest'ultima.

FRANCESCO NICHE  
ROSA D'ORO PALMANOVA.

## THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 per gli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

Udine, Tip. Jacob e Colnagga

N. 6419

## EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Oderzo ad istanza della fabbriciera della Chiesa Arcipretale di Portobuffolò contro il sig. Antonio Zannoni di Camposampiero quale amministratore giudiziale della eredità del fu Alvise Rota, Giuseppe o Felice Bollini ed avv. Dr. Patrese curatore dell'eredità di Antonio Bellini, nel giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 26 luglio 1869 n. 3938 alle condizioni nello stesso esposte, con dichiarazione che il valore di stima degli immobili è di it. l. 2170 e che vengono eseguiti pel credito capitale di fior. 274 v. a. accessori e spese.

Si pubblichi come di metodo e di legge.

Dalla R. Pretura  
Savile, 11 dicembre 1869.

Il R. Pretore  
RIMINI  
Gallimberti.

N. 9779

## EDITTO

Maria e Maddalena fu G. Batta Olim Giacomo Soravito di Liaris rappresentate dall'avv. Dr. Gio. Batta Campais produssero a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liaris e L.L. C.C. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il Consorzio di Liaris e relativi utili in lire 559.12 ed accessori, e con odierno Decreto pari numero venne redestinata pel contraddittorio l'a. v. del giorno 4 febbraio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 G. R. e Sovr. Riso. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. Dr. Michele Grassi in curatore speciale al R. C. assente d'ignota dimora Giacomo fu Nicolò De Caneva che col presente è diffidato a fornire al suddetto curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore qualora non credesse di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore  
ROSSI

## VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. **Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausee ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.**

È di gradito sapore, dà piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPETTI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini.

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuppolamento d'orecchie, acidità, pitoia, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio a povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pusa il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalante in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore,

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. a 12 fr. 17.50 al chil. fr. 26; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE, ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuppolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farvi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da quei martori merco della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPETTI, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.